

D. — IL MAPPAMONDO DI FAUSTO RUGHESI

Memoria di M. FIORINI, professore all'Università di Bologna.

I.

Tra le arti che nel secolo XVI fiorivano, rigogliosa era in Italia l'arte nobilissima della Cartografia. Le mappe geografiche con buone norme si componevano, si disegnavano artisticamente, s'incidevano con graziosa abilità ed elegantemente s'imprimevano. Compositori, disegnatori, intagliatori, impressori ed alluminatori fra loro gareggiavano per produrre opere che s'accaparrassero il favore del pubblico e gradite riescissero ai signori, ai principi ai quali erano dedicate. Che anzi, bene spesso, il compositore n'era ad un tempo il disegnatore e l'incisore. Malgrado la copiosa produzione di carte geografiche avvenuta in quel secolo, poco mancò che quasi se ne perdesse la memoria. Le mappe sciolte, i fogli volanti, con incredibile facilità si disperdono; l'incuria degli uomini, l'ingiuria del tempo ne sono la rovina. Rarissimi sono gli esempi di carte geografiche sciolte del Cinquecento a noi pervenute, ma fortuna volle che allora, per amor dell'arte ed anche di guadagno, sorgessero e librai e venditori di stampe a raccogliere le più rinomate mappe in volumi, gli uni splendidamente legati col fine di offrirli ad elevati personaggi, gli altri in veste più dimessa per essere posti in commercio. Alcune di queste raccolte, più o meno grandiose, si conservano in biblioteche pubbliche e private (1). Tale fu la via di conservazione dei lavori cartografici del secolo XVI.

(1) Alla libreria dell'Archivio di Stato in Torino è custodito uno di simili volumi. Altro è in Venezia alla Marciana. Tre ve ne sono in Roma alla Biblioteca Vittorio Emanuele, de' quali parla il CASTELLANI (*Catalogo ragionato delle più rare o più importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella Biblioteca del Collegio Romano*, Roma, 1876). Pure in Roma, altri consimili volumi sono alla Corsiniana, all'Angelica ed alla Barberiniana. Uno havvene alla Biblioteca municipale di Treviso, ed altro in Padova nella libreria del professore GIOVANNI MARINELLI (*Venezia nella Storia della Geografia per G. Marinelli*, Venezia 1889, p. 52). Tralasciando di citare qualche altra raccolta conservata in Italia e quelle che sono all'estero, per esempio, alla Biblioteca Civica di Breslavia, alla Reale di Copenaghen, alla Universitaria di Rostock, non è da dimenticare il volume posseduto dall'illustre naturalista e geografo A. E. NORDENSKIÖLD (*Facsimile-atlas to the early history of cartography, with reproductions of the most important maps printed in the XV and XVI centuries. Translated from the swedish original by Johan Ekelöf and Clements R. Markham. Stockholm, 1889, p. 118*). Il qual volume al pari di due fra i tre, or ora nominati, della Vittorio Ema-

Simili raccolte svelano la grande operosità dei cartografi ed intagliatori italiani del cinquecento. Fra i quali, ricordando soltanto quelli le cui mappe sono in tali volumi comprese, e tralasciando di accennare altri ben noti compositori di Carte, come BENEDETTO BORDONE, autore del celebre *Isolario* (1) e BERNARDO SILVANO, traduttore ed instauratore della *Geografia* di TOLOMEO (2), primeggiano i veronesi PAOLO FORLANI e PAOLO CIMERLINO, autore questi di un mappamondo cordiforme (3), quegli di mappamondi ovali, e di più e più mappe come quelle dell'Africa, del Perù, della Baviera ecc. (4); il napoletano PIRRO LIGORIO, al quale si devono le Carte del Regno di Napoli, della Gallia, della Spagna ecc.; l'udinese ANTONIO FLORIANI, autore di un mappamondo a settori (5); ANTONIO LAFRERI, francese di nascita, italiano per elezione, che diede alla luce un mappamondo a doppio cuore (6) ed alcune Carte come

nuele, è adorno di un magnifico frontispizio, dove apparisce, in mezzo ad ornati e figure allegoriche, Atlante, sostenitor del mondo. L'incisione del frontispizio è generalmente attribuita ad ANTONIO LAFRERI, celebre intagliatore, che fu anche produttore e mercante di stampe. Come pure a lui si attribuisce la formazione dei volumi di carte geografiche, adorni di tale intaglio, e però noti sotto il nome di *Atlante Lافرeri*. Pare che per tradizione a noi sia giunta tale denominazione, adoperata non è molto dal PORENA (*La Geografia in Roma e il Mappamondo Vaticano* in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, 1888, p. 428) e seguita dal NORDENSKIÖLD (op. cit.). Che anzi all'illustre professore di Stoccolma piacque tanto il detto frontispizio che ne diede, nel suo *Faksimile-atlas*, una riproduzione posta in fronte dell'opera. È ben probabile che dai volumi del LAFRERI sia sorta nella mente di GERARDO MERCATORE l'idea di appellare *Atlante* la sua grandiosa opera, a cui consacrò gran parte della sua vita e nel cui frontispizio è rappresentato il re Atlante, oggetto d'importante discorso nella Prefazione. Il qual titolo piacque tanto, che in seguito fu applicato costantemente ad ogni sorta di collezioni di carte geografiche e di disegni, e che lasciò andare in disuso i nomi di *Theatrum orbis terrarum*, di *Speculum orbis terrarum*, di *Hercules*, creati dall'ORTELIO, dal DE JODE (GERARDUS DE JUDAEIS), dal NICOLSI per denominare le loro vaste opere cartografiche.

(1) *Libro di Benedetto Bordone, nel quale si ragiona di tutte l'isole del mondo*, Venezia, 1528. — Vedi la mia opera: *Le proiezioni delle carte geografiche*. Bologna, 1881, Cap. VIII, § 19.

(2) *Claudii Ptolemæi Alexandrini liber geographiæ cum tabulis et universalis figura* etc. Venetiis, 1511. — Cfr.: *Le proiezioni delle carte* etc., Cap. VIII, § 15; *Le proiezioni cordiformi nella cartografia* in *Boll. della Società Geografica Ital.*, luglio, 1889, p. 554.

(3) Del mappamondo del CIMERLINO ho detto in *Le proiezioni delle carte* ecc., Cap. VIII, § 32 e in *Le proiezioni cordiformi*, loc. cit., p. 560.

(4) Nei volumi nominati nella prima nota sono non pochi esemplari, fra loro diversi, dei mappamondi ovali del FORLANI.

(5) Del mappamondo del FLORIANI dirò in una prossima pubblicazione.

(6) Ho detto del mappamondo del LAFRERI in *Le proiezioni delle carte* ecc., Cap. VIII, § VIII, § 32 e in *Le proiezioni cordiformi*, loc. cit., p. 564.

quelle della Lombardia, delle Bocche del Danubio, ecc.; ANTONIO e FRANCESCO SALAMANCA, compositore il primo delle mappe della Svizzera e della Terra Santa, il secondo della Carta della Grecia; il perugino EGNAZIO DANTI ed il senese GERONIMO BELL' ARMATO, autore questi della Carta della Toscana, quegli delle mappe dei Territorî di Perugia e di Orvieto (1); ACHILLE STAZIO, che compose la Carta del Portogallo (2); GIULIO MUSI, che incise un mappamondo in due pezzi a meridiani circolari e rettilinei (3).

Tralasciando di dire di altri ed altri cartografi, come GIUSEPPE CERRO, MATTEO FLORINI, PIETRO COPPO ecc., è bello accennare a chi, come aquila, sopra tutti si eleva, al piemontese JACOPO GASTALDI, soprannominato da' suoi contemporanei *Cosmografo Eccellentissimo*, compositore di Carte che destavano l'ammirazione universale in Italia ed in tutta Europa per l'esattezza dei rilievi topografici, mai raggiunti prima di lui, per il fine criterio nella scelta dei materiali, per la bontà del disegno (4). Rimasero celebri il suo mappamondo ovale, la mappa d'Italia, le Carte delle tre parti dell'Asia, le tavole del Piemonte, della Germania, della Grecia, dell'Anatolia, della Moscovia, della Polonia ecc. Egli precorse i geografi fiamminghi, che alla fine del cinquecento tanto impulso diedero alla Cartografia, aperse la strada ad ABRAMO ORTELIO per la composizione del suo *Theatrum orbis terrarum*, comparso nel 1570 e preluse

(1) EGNAZIO DANTI, n. 1536, m. 1555, matematico, cosmografo, ingegnere ed architetto, fu autore delle mappe dipinte nelle facciate degli armadi del Palazzo Vecchio in Firenze. Molti a lui attribuirono le mappe dipinte nelle Loggie Vaticane. Tale credenza è ora caduta. Tuttavia il PORENA pensa che opera sua sia il planisfero che di tali mappe fa parte. (BARTOLOMEO PODESTÀ, *Le mappe delle Logge Vaticane* in *Rivista Europea*, vol. II, Firenze, 1877, pag. 34. — VINCENZO MARCHESE, *Memoria dei più insigni pittori, scultori e architetti Domenicani*, Tom. II, Bologna, 1879, p. 350 e seg. — JODOCO DEL BADIA, *Egnazio Danti cosmografo e matematico*, Firenze, 1882. — FILIPPO PORENA, *La geografia in Roma e il mappamondo Vaticano* in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, marzo, aprile e maggio 1888. — GUSTAVO UZIELLI, *L'epistolario Colombo-Toscanelliano e i Danti*, in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, novembre, 1889).

(2) La Carta dello STAZIO, pubblicata in Roma nel 1561, è menzionata dal CASTELLANI (op. cit., p. 248) e dal NORDENSKIÖLD (op. cit., p. 122).

(3) Cfr. *Le proiezioni delle carte geografiche*, Cap. VIII, § 24.

(4) Di JACOPO GASTALDI e del suo mappamondo ho detto in *Le proiezioni delle carte geografiche*, Bologna, 1881, Cap. VIII, e in *Le proiezioni quantitative ed equivalenti* nel *Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, 1887, p. 994. — Vedi anche: *Notizie di Jacopo Gastaldi, cartografo piemontese del secolo XVI, raccolte da Antonio Manno e Vincenzo Promis* (Atti della R. Acc. delle Scienze di Torino, Tom. XVI, 1881).

ai lavori istituiti dal grande cartografo GERARDO MERCATORE per la composizione dell'*Atlante* (1).

II.

Altro valente cartografo ebbe nel secolo XVI l'Italia, del quale nessuno scrittore di geografia fa menzione e che rimase fino ad ora sconosciuto.

In un volume di carte geografiche conservato in Roma alla Biblioteca Barberini sono cinque bellissime mappe, composte da FAUSTO RUGHESI di Montepulciano (2). L'una contiene il mappamondo, le altre rappresentano le quattro parti dell'orbe terrestre. Tutte furono composte in Roma, ivi impresse l'anno 1597 e dedicate al principe VINCENZO GONZAGA, duca di Mantova e Monferrato, protettore, ad imitazione de'suoi antenati, delle arti e delle scienze, e, fra queste, della Geografia (3).

(1) Intorno alle vicende dell'*Atlante* del MERCATORE vedi la mia Memoria: *Gerardo Mercatore e le sue carte geografiche*, §§ 19, 20 e 21. (*Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, 1890).

(2) Il detto volume, che ha la segnatura X, I, 80, è di recentissima formazione. Ciò, per notizia avuta dal dotto Abate ALESSANDRO PIERALISI, bibliotecario della Barberiniana. Contiene parecchie carte geografiche ed alcune piante di città e fortezze, nella massima parte stampate, pochissime disegnate a mano, che prima erano custodite sciolte nella nominata Biblioteca.

(3) VINCENZO GONZAGA, n. 1562, m. 1612, era figlio a GUGLIELMO, al quale successe nel 1887. Che avesse un culto speciale per la Geografia si arguisce dalla lettera, in data di Venezia 7 maggio 1593, dell'ambasciatore mantovano al segretario ducale, in cui proponevasi l'acquisto del *Theatrum orbis terrarum* dell'ORTELIO « legato in Anversa e colorito » pel prezzo di settanta ducati, e dal fatto che l'ambasciatore ne fece poi la spedizione il 28 maggio 1593 (*Il Bibliofilo*, Bologna, settembre e ottobre 1885, p. 140). Ma la prova migliore si ha nella dedica che ANTONIO MAGINI gli ha fatto del suo Tolomeo e nell'incarico che da lui aveva ricevuto di allestire la *Descrizione geografica dell'Italia*, pubblicata poi dal figlio FABIO dopo la morte del padre e dedicata al duca FERDINANDO, successo a VINCENZO. — (Il Tolomeo di A. MAGINI s'intitola: *Geographiae universae tum veteris, tum novae, absolutissimum opus duobus voluminibus distinctum etc.*, auctore J. O. Antonio Magino Patavino, Venetiis, 1596. La epistola dedicatoria al duca VINCENZO ha la data di Bologna, Kal. Apr., 1596. — La pubblicazione del figlio FABIO ha il titolo: *Italia di Gio. Antonio Magini, data in luce da Fabio suo figliuolo. Al Serenissimo Ferdinando Gonzaga, Duca di Mantova e Monferrato. Bononiae, impensis ipsius auctoris. Anno MDCXX* Ed ecco il principio dell'epistola dedicatoria:

« Ha venti anni che l'Opera della Descrizione geografica dell'Italia fu da « Gio. Antonio Magini mio padre incominciata per comandamento del Sereniss. Duca « Vincenzo, Principe di gloriosa memoria: Hora la medesima opera viene da me

Riserbandomi di discorrere altra volta delle Carte dell' Asia, Africa, Europa ed America, dirò ora soltanto della mappa principale (1).

Il mappamondo è disegnato in un foglio, la cui inquadratura ha, in millimetri, le dimensioni 525×700 . Porta il titolo: *Novissima orbis descriptio Romae accuratissime delineata CIO DXXCVII* e la dedica: *Sermo Principi D. Vincentio Gonzagae Mantuae et Montisferrati Duci etc.. Faustus Rughesius Politianus D. D.*, seguito dalla epistola che qui trascriviamo:

Cui potius hanc meam orbis terrae descriptionem dedicem, quam tibi, Princeps Invictissime, qui maria ac terras virtutis tuae amplitudine ac celebritate complecteris. Nam (ne Italos memorem, aut Francos, aut Hispanos) novissimo hoc bello Germanos, Pannonos, Poenos, atque adeo Turcas, Getas, Scytas, liberalitatis, animi magnitudinis, militaris scientiae, omniumque rerum, quae in praestantissimi Ducis personam cadere possunt, admiratione defixisti. Excipe igitur theatrum hoc famae tuae ea humanitate, quam vel amplissimi Cardinalis Justiniani, ex cujus aedibus prodit, excimia in te observantia, vel animi mei studium, sane quam flagrantissimum, meretur. Romae. Kal. Majis.

Mirabile è il mappamondo del RUGHESI per la bontà del disegno, per la felice scelta della proiezione. È in due parti, contenute in cerchi del diametro di 335 millimetri (2). Vi sono rappresentati due emisferi (l'uno abbracciante il mondo antico, l'altro il nuovo), la cui base comune è il circolo massimo che passa per la più occidentale delle Isole Canarie (le Fortunate, o Beate degli antichi) dov'è l'origine delle longitudini, e per il punto posto alla longitudine occidentale di 90° ed alla latitudine settentrionale di 78° (3). Nell'uno dei due cerchi (mondo antico) sta il polo boreale, nell'altro (mondo nuovo) l'australe.

L'autore, abbandonate le varie vie seguite dai cartografi contemporanei e da quelli che lo precedettero, scelse, per la delineazione del mappamondo, la prospettiva ortografica orizzontale (4) e, per quadro

« pubblicata al Mondo per comandamento dell' Altezza Vostra Serenissima. Ed era ben ragionevole che questo libro, il quale ebbe il nascimento dall' autorità di così gran padre, avesse anche la vita dall' autorità di così gran figlio ecc. ».

(1) Nella brevissima visita fatta alla Biblioteca Barberini l'ultima volta che fui in Roma, mi mancò il tempo di esaminare le Carte delle quattro parti del Mondo; e però di queste tratterò quando mi sarà data occasione di poterle consultare.

(2) All'intorno di ciascuno dei due cerchi sta una circonferenza concentrica del diametro di 345 millimetri.

(3) Approssimativa è la cifra della latitudine.

(4) Della proiezione ortografica orizzontale, che è una vera prospettiva, essendo l'occhio a distanza infinita, ho trattato in *Le proiezioni delle carte geografiche*, Cap. II, § 35.

della proiezione, il nominato circolo massimo, base comune dei due emisferi. I meridiani ed i paralleli vi sono rappresentati con linee curve foggiate ad ellissi, com'è richiesto dal sistema ortografico. L'ombreggiatura delle due mezze sfere, fatta da mano maestra, rivela la molta intelligenza del compositore, il quale ebbe l'abilità di far risaltare la convessità e rotondità della sfera intiera. Il loro disegno ed adombramento sono tali che la vista di quella attraente tavola ha subito destato nella mia memoria il ricordo delle belle prospettive ortografiche della sfera terrestre adornanti l'Atlante del GARNIER (1).

Il RUGHESI, che s'era dato all'architettura, essendo ancora in giovane età, bramava di farsi conoscere colle sue opere per trovare protezione presso qualche eminente personaggio, presso qualcuno dei principi italiani, il quale lo prendesse al suo servizio, lo impiegasse alla sua Corte per le opere di architettura ed ingegneria (2). E però pensò di comporre una Carta mondiale, accompagnata dalle mappe delle quattro parti della terra, per offrirle a chi gli potesse dare speranza di aiuto. Dai planisferi celesti, costruiti colle regole della proiezione ortografica e sui quali, traendo partito di quanto sopra tale argomento dissero e praticarono i Greci e gli Arabi (3), avevano scritto il

(1) *Atlas sphéroïdal et universel de géographie par M. F. A. Garnier. Paris, 1862.*

(2) Cfr. *Appendice*, Lett. I, II e III.

(3) Cfr. *Le proiezioni delle carte geografiche*, Cap. II, § 36 e *Le proiezioni cartografiche di Albiruni nel Boll. della Soc. Geogr. Ital.*, marzo-aprile, 1891, p. 288 e 289. — Qui, ritornando a quanto ho scritto nell'ultimo luogo citato, trovo opportuno osservare che, quantunque ALBIRUNI abbia affermato la proiezione ortografica non essere stata descritta da alcun matematico anteriore, non se ne può di certo dedurre che prima di lui fosse ignota. Imperocchè si sa che DIODORO, matematico alessandrino, vissuto nel I secolo av. Cr., scrisse un trattato sull'analemma, col quale nome i Greci appellavano la proiezione ortografica, commentato da PAPPO, altro matematico alessandrino (*Pappus*, IV, 27, ediz. HULTSCH, p. 246, app. CANTOR: *Vorlesungen über die Geschichte der Mathematik*, Lipsia, 1880, p. 376); che VITRUVIO, fiorento ai tempi di Augusto, conosceva l'analemma, benchè non si mostri troppo valente nell'applicarne le regole agli orologi solari (*M. Vitruvii Pollionis, De Architectura*, lib. IX, cap. 7); che TOLOMEO, geografo ed astronomo alessandrino del II secolo dell'era nostra, scrisse pure un trattato sull'analemma, giunto a noi per mezzo di una infelice versione latina, instaurata e commentata, come si disse nei luoghi superiormente citati, dal COMMANDINO, al quale trattato l'autore premise un'epistola diretta a quel fratello SIRO, cui rivolge pure il discorso in altre due sue opere, nella *Sintassi matematica (Almagesto)* e nel *Planisfero*. — Altra osservazione debbo pur fare in riguardo al trattato sull'astrolabio, composto da ALBIRUNI, e di cui dissi nella citata memoria (p. 288), ed è che del testo arabo di tale libro si ha un esem-

ROJAS (1), il DANTI (2), il DEL MONTE (3), egli trasse l'idea di applicare il metodo ortografico alle Carte terrestri. Ma qui non s'arrestò la sua fantasia. Emulo dei più chiari architetti italiani del cinquecento, era profondo conoscitore della teorica e pratica della prospettiva. E però, nella composizione del mappamondo, assunse come quadro della prospettiva, non l'equatore, non il meridiano, come fino a' suoi tempi s'era fatto pei planisferi celesti e come insegnavano i nominati scrittori, ma l'orizzonte, ossia un dato circolo massimo, base comune dei due emisferi, l'uno comprendente l'antico, l'altro il nuovo mondo, l'uno contenente il polo boreale, l'altro l'australe.

Ben poca è l'illusione ottica nelle ortografie polare e meridiana, grande, all'opposto, nella orizzontale. I meridiani ellittici uscenti dai poli ed i paralleli pure ellittici, coi loro intrecciamenti ed incurvature, alla rotondità della sfera danno grande risalto, il quale maggiore fu reso dal RUGHESI per mezzo dell'adombramento. Se tanto è l'effetto nei comuni esemplari, nelle Carte dette *negre* dall'autore (4), e tale è l'esemplare della Biblioteca Barberini, stupendo doveva essere nelle Carte colorate e particolarmente nell'esemplare miniato, offerti dall'autore al principe VINCENZO GONZAGA (5).

Merito grande del RUGHESI fu di essere stato il primo ad applicare l'ortografia alla composizione del mappamondo, grandissimo quello di avere, nella scelta del quadro della prospettiva, messo da parte l'equatore ed il meridiano e preferito l'orizzonte. A tanto non giunsero gli scrittori del seicento, i quali, nel trattare dell'ortografia e delle sue applicazioni alle Carte celesti e terrestri, mai discorrono dell'ortografia orizzontale. Il D'AGUILLON tratta bensì dell'ortografia meridiana della sfera, non trascurando la proiezione di certi circoli diversi dai paralleli e dai meridiani, ma della orizzontale non dice verbo (6). Il Four-

plare manoscritto alla Biblioteca Bodlejana di Oxford (*Intorno all'opera di Albiruni sull'India. Nota di B Boncompagni. Est. dal Bull. di bibliografia e di storia delle scienze mat. e fis., tom. II, aprile. 1869, p. 1, in nota*).

(1) *Illustris viri D. Joannis de Rojas commentarium in astrolabium, quod vocant Planisphaerium, libri sex nunc primum in lucem aediti. Lutetiae, 1500.*

(2) *Trattato dell'uso e della fabbrica dell'astrolabio di Egnasio Danti. Firenze, 1569.*

(3) *Guidi Ubaldi e Marchionibus Montis planisphaeriorum universalium theoria. Pisauri, 1579.*

(4) Cfr. *Appendice, Lett. VII e VIII.*

(5) Cfr. *Appendice, Lett. VII e VIII.*

(6) *Francisci Aguilonii, Opticorum libri sex. Antuerpiae, 1613, p. 503 e seg.*

NIER (1) ed il VAREN (2) proposero l'ortografia polare e la meridiana per la costruzione dei mappamondi, ma anch'essi tacquero sulla orizzontale.

Al NORDENSKIÖLD, che con tanto sapere ed amore si occupò delle carte geografiche pubblicate nel secolo XVI in Europa e particolarmente in Italia, che nel suo *Facsimile-atlas*, discorrendo dei cartografi italiani, eleva loro un riconoscente inno di gloria, rimasero ignote le mappe del RUGHESI. Ed è perciò ch'egli diceva come nessuna Carta in proiezione ortografica fosse stata pubblicata prima del secolo XVII (3). Questa osservazione di cotanto perspicace ricercatore delle mappe geografiche del cinquecento mette anche più in bella luce l'opera del cartografo di Montepulciano. Il quale, per quanto io sappia, soltanto in questo secolo ebbe alcuni competitori nell'impiego della ortografia orizzontale per la composizione dei mappamondi. La sua *Novissima orbis descriptio*, posta a confronto colle Carte mondiali ortografiche del LAGUILLERMIE (4) e del GARNIER (5), vi fa splendida figura, e mostra come l'autore fosse valente geometra, cartografo intelligente ed artista distintissimo.

III.

Scarse, oltre misura sono le notizie intorno a FAUSTO RUGHESI (6). Le poche, anzi pochissime, che mi fu dato rinvenire, si desumono da

(1) *Hydrographie contenant la theorie et la pratique de toutes les parties de la navigation*. Paris, 1679, 2^a ediz., p. 522 e 523. La 1^a ediz. è del 1643.

(2) *Bernardi Varenii geographia generalis*. Napoli, 1725, p. 463. La 1^a ediz. è del 1650.

(3) Cfr. *Facsimile-atlas*, p. 93.

(4) L'Atlante del LAGUILLERMIE fu pubblicato nel 1643.

(5) Op. cit.

(6) Il RIPA (*Iconologia, ovvero Descrizione di diverse imagini cavate dall' antichità et di propria inventione, trovate et dichiarate da Cesare Ripa Perugino, Cavaliere dei Santi Maurizio et Lazzaro, di nuove reviste et dal medesimo ampliate*. Roma, 1603, p. 339) discorrendo dell'America, ha: « Di molto profitto mi è stata la viva voce del Signor Fausto Rughesi, al quale per benignità, et cortesia gli è piaciuto darmi di questo paese pieno ragguagliò, come Gentil' uomo peritissimo, che d'Historia, et di Cosmografia nuovamente ha mandato in luce le tavole di tutte le quattro parti del Mondo, con gli elogi dottissimi a ciascuna di esse ». Le altre posteriori edizioni dell'*Iconologia*, come quelle di Padova del 1618 e 1625 ampliate dall'autore, quella di Roma del 1630, accresciuta da GIO. ZARETINO CASTELLINI e l'altra di Perugia del 1766, aumentata dall' Abate CESARE ORLANDI, ripetono letteralmente le stesse cose intorno al RUGHESI, nè altro aggiungono.

ANTONIO PARIGI (*Notizie del Cardinale Roberto Nobili, degli altri illustri Po-*

alcune lettere, conservate a Mantova nell' Archivio storico Gonzaga, concernenti la dedica delle cinque sue Carte al duca VINCENZO. Le quali con isquisita cortesia furono trascritte e comunicatemi dal signor G. DAVARI, direttore del nominato Archivio.

Isidiani e della città di Montepulciano, raccolte da A. Parigi. Montepulciano, 1836, p. III), dice che FAUSTO RUGHESI fu letterato e geografo peritissimo de' tempi suoi ed ha: « Le carte geografiche di tutta la terra, da lui pubblicate e dedicate al Duca « di Mantova, furono reputate le migliori che fino a quell' epoca si conoscessero ». Nè altro aggiunge.

Intorno agli uomini illustri di Montepulciano diede qualche cenno GUGLIELMO BARTOLI, frate Domenicano, nascosto sotto il nome di Accademico Intrigato (*Istoria di S. Agnese di Montepulciano con delle memorie della medesima città e suoi uomini illustri, composta da un Accademico Intrigato. Siena, 1779*). Ma del RUGHESI tace affatto.

Oltre alle scarsissime notizie di autori a stampa, altre se ne hanno, anch' esse molto povere, ricavate da manoscritti conservati in Montepulciano e graziosamente comunicatemi dal chiaro Canonico VINCENZO MONTINI, parroco della cattedrale di quell' antica città.

Il *Monte di Mercurio*, che è una collezione di notizie sopra Montepulciano ed i suoi uomini illustri (formata nel secolo XVII e così, come alcuni vogliono, denominata, perchè Montepulciano, detto ne' bassi tempi *Mons Politianus*, appellavasi all' epoca romana, a dir loro, *Mons Mercurius*), e del quale si hanno due esemplari manoscritti, l' uno all' Archivio Capitolare, l' altro all' Archivio Bucelli, sotto la rubrica FAUSTO RUGHESI ha: *Fausto, segretario del Molino, Nobile Veneto, e scalco del cardinale Federigo Borromeo, uomo famoso per l' historie e molto più per la Cosmografia, nella quale fu eccellentissimo, come fanno vedere le bellissime sue tavole portate alla luce et onorate dal Cav. Cesare Ripa nella sua Iconologia sotto la figura dell' America*. E qui è riportato quanto ne dice il RIPA e da noi superiormente trascritto.

È ben probabile che il RUGHESI sia stato al servizio di FEDERICO BORROMEO, sendo che questi (*Vita di Federico Borromeo, compilata da Francesco Rivola, Milano 1656, p. 131 e 138*) cercava sempre le persone più colte per conversare, e ricercava quelle che venivano in Roma, attrattevi dall' esca delle buone speranze, e che godevano fama nelle lettere e scienze ed arti, ed anche perchè, nell' accrescere in Roma la sua famiglia essendo stato creato cardinale, elesse per suo maestro di camera l' Abate BERNARDINO TARUGI di Montepulciano, il quale avrà potuto benissimo impiegare il suo concittadino nella casa cardinalizia. Ma non è da credere che questi vi adempiesse l' ufficio di scalco, sia perchè tale carica sarebbe stata a lui poco confacente, a lui che molto valeva in istoria e cosmografia (RIPA, loc. cit.), in cartografia ed in architettura (*Appendice, lett. I*), sia perchè il cardinale FEDERICO aveva stabilito, per vivere nella massima semplicità, di fare a meno del credenziere e dello scalco (RIVOLA, op. cit., p. 648).

Inesatto od incerto, poi, è che lo stesso sia stato segretario del MOLINO, vescovo di Ceneda. Imperocchè si sa (*Italia sacra, sive de Episcopis Italia etc, auctore Ferdinando Ughello. Venezia, 1730, ed. 2ª, tomo V, p. 221, 222 e 531*) che dal 1586 al 1599 fu vescovo di Ceneda MARC'ANTONIO MOCENIGO, e che dal 1599 al 1625

Da tali lettere s'impara come il RUGHESI, dimorante in Roma, desioso di dedicare le sue mappe a qualche possente principe per acquistarne la protezione, s'imbatte in GIULIO CAPILUPI (1), che cercò di favorirlo nel miglior modo possibile. Questi ne scrisse ad ANNIBALE CHIEPPIO, consigliere del duca di Mantova, lodando l'opera del giovine che aveva preso a proteggere, mandandogli la Carta dell'Asia « come più prossima alla perfezione », affinché la facesse vedere al duca, nella fiducia che questi volesse accettare la dedica delle cinque Carte, e dicendogli, che a remunerare l'autore, al quale altri, voglioso che gli venissero dedicate le Carte, aveva offerto cento scudi d'oro (2), bello sarebbe stato donargliene duecento (3). Non prospere erano le finanze del duca, il quale profondeva il denaro senza misura e ritegno. Le trattative andarono in lungo e finirono coll'offerta di cento scudi accettata dal RUGHESI, che anzi tutto sperava di prestare, di poi, la sua opera al duca in qualità di architetto (4).

L'artista fu in vero poco fortunato in tutta la faccenda della dedica. L'ambasciatore del duca, LUDOVICO CREMASCHI, o CREMASCO, incaricato dopo le insistenze del CAPILUPI presso la Corte ducale, di sborsare al RUGHESI la somma accordata, andava molto a rilento nell'adempire l'ufficio suo (5); e, dopo molto tergiversare, gli consegnava soltanto una parte della remunerazione (6). Il cartografo aveva adempiuti i

quella sede episcopale fu occupata alternativamente (*diuturnorum annorum mora*) da LEONARDO MOCENIGO e PIETRO VALERIO e che LUIGI MOLINO, Nobile Veneto, fu Vescovo di Treviso dal 1595 al 1604.

Le notizie date dal *Monte di Mercurio* sul RUGHESI si trovano anche in carte manoscritte degli Archivi della famiglia TARUGI di Montepulciano, che anzi questi hanno l'albero genealogico dei RUGHESI, dal quale apparisce che padre di FAUSTO fu ZENONE di AGUILO, di FRANCESCO (detto della RUGA), di PIETRO. Consta altresì che i RUGHESI erano fra le chiare famiglie di Montepulciano, che avevano stemma gentilizio, foggato a circolo con istriscie rettilinee a forma spezzata di colore giallo in campo azzurro, e che avevano sepoltura speciale nella chiesa di S. Francesco, leggendovisi ancora oggi la iscrizione: DE RUGHESIIS MONUMENTUM. Ora la famiglia RUGHESI è spenta.

(1) GIULIO CAPILUPI, per notizia avuta dal ricordato signor DAVARI, era mantovano ed abitava in Roma presso il suo parente CAMILLO CAPILUPI, Protonotario Apostolico. Suddito affezionato dei GONZAGA si prestava a vari uffici in favore del duca VINCENZO.

(2) Cfr. *Appendice*, Lett. I.

(3) Cfr. l. c..

(4) Cfr. *Appendice*, Lett. II, III e IV.

(5) Cfr. *Appendice*, Lett. V e VI.

(6) Cfr. *Appendice*, Lett. VII.

patti e mandati da Roma al duca, insieme ad una lettera nobilissima, esemplari miniati e semplici delle cinque Carte, le quali portavano impressi lo stemma dei GONZAGA e la dedicazione, essendo inoltre stampata nella tavola del mappamondo la epistola dedicatoria (1). E però non è da stupire che sorgessero i lamenti del CAPILUPI (2) e che il RUGGESI, quasi un anno dopo, nella lettera del dì 10 gennajo 1598, si lagnasse col consigliere ducale del mancato compimento, da parte del CREMASCO, di quanto gli spettava (3). Qui cessa il carteggio, nè altro si sa del geografo e dell'architetto. Il quale, è ben probabile, non avrà più pensato alla protezione del duca di Mantova, nè sperato di percorrere in quella Corte la sua carriera artistica.

APPENDICE.

*Carteggio concernente le mappe geografiche di FAUSTO RUGGESI,
dedicate a VINCENZO GONZAGA, Duca di Mantova e Monferrato.*

I. — *Al Molto Ill. S. mio oss.^{mo} il S. ANNIBALE CHIEPPIO*

Consig.^{re} di S. A. S.^{ma}

Molto Illustre S. mio osserv.^{mo}

Mando a V. S. l'Asia, una delle quattro parti del mondo come la più prossima alla perfectione, poichè in essa mancava da metere molte cose ancora, acciochè la possa fare vedere a S. A. S.^{ma} Vi sono in fronte dall' uno et l'altro capo due scudetti, nell' uno del quale va il nome della persona a cui si dedicherà, et nell' altro l' arma, et il simile sarà nell' altre tre parti, nel Mappamondo poi anderà fatta la littera dedicatoria. Hora essendo l' autore ricercato da me che ajutò desidera dal S.^r Duca, mi rispose che si rimette in tutto per tutto all' infinita cortesia et liberalità di S. A., facendo egli capitale più dell' acquisto che spera di poter fare con quest' occasione del favore et buona gratia d' un tanto Principe, che dell' interesse. Nondimeno non resterò di dire a V. S. che una persona privata gli offerse cento scudi d' oro, se gli voleva dedicare questa sua fatica. Sì che se il S.^{mo} S. nostro gli donasse

(1) Cfr. *Appendice*, Lett. I, VII e VIII.

(2) Cfr. *Appendice*, Lett. IX.

(3) Cfr. *Appendice*, Lett. XI.

200 scudi d'oro sarebbe un presente assai onorevole, et con soddisfazione dell'autore, secondo il mio giudizio, non intendendo in ciò di metter meta alcuna nè all'infinita liberalità, nè all'ottimo giudizio di S. A. poichè l'autore resterà soddisfattissimo di tutto quello che da lei sarà deliberato, alla quale si manderà poi tute cinque le parti miniate dall'istesso autore, poichè oltre all'altre virtù ha quest'ancora, ma la sua particolare è dell'architettura, nella quale non è mediocre. Ho voluto far sapere a V. S. tutto questo, acciochè S. A. S.^{ma} sappia che il dono che Ella farà sarà collocato in persona di merito della quale potrà all'occorrenza servirsi, et per non dare più molestia a V. S. di leggere queste mal scritte parole le bacio la mano et nella sua buona gratia mi racc.^{do} con pregarle ogni felicità.

Di Roma li 4 Genn.^o 1597.

Di V. S. molto Ill.^{re}

Aff.^{mo} servitore
GIULIO CAPILUPI.

II. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

Molto Ill.^{re} S.^r mio oss.^{mo}

Ho parlato questa sera con mes.^r Fausto, al quale ho detto quello che V. S. mi scrive, che è solito di farsi da S. A. S.^{ma} a chi vuole dedicarli alcuna sua opera, et egli mi ha risposto che si contenterà di essere gratificato da S. A. di tutto quello che a lei tornerà in piacere, mostrando di fare molto più conto della protetione, favore et buona gratia di S. A. che d'ogni altro maggiore interesse che ne potesse ricevere da alcuno de' Prencipi di queste parti di qua, che è quanto mi occorre di dire in risposta della sua, rimettendomi nel resto alla molta sua prudenza, cortesia et amorevolezza. Mentre ringrazia V. S. della memoria che mostra tenere di lui, restando con desiderio di poterla servire in alcuna cosa, aspettando che ella si degni di comandarli, et io restandoli al solito suo ser.^{re} le bacio la mano con augurarle ogni felicità.

Di Roma li 18 Genn.^o 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.^{re}

Aff.^{mo} S.^{re}
GIULIO CAPILUPI.

III. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

M.^{to} Ill.^{re} S.^r mio oss.^{mo}

Ho fatto intendere a Mess.^r Fausto la gratificazione che a S. A. S.^{ma} piace di farli delli cento scudi per la dedicatione dell'opera sua, delli quali mostra di restar sodisfattiss.^o, ricevendola per gratia et favore singolare, attenderà intanto a caminar innanti nell'opera la quale è in buon termine, sì che credo che fra pochi giorni sarà finita. Ringratio adunque V. S. del favore fatto a questo giovane per amor mio, pregandolo che mi perdoni della molestia et importunità mia, et con questo fine a V. S. bacio la mano pregandola a conservarmi nella sua buona gratia. Di Roma il p.^o di Marzo 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.^{re}

Aff.^{mo} Ser.^{re}
GIULIO CAPILUPI.

IV. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

Molto Ill.^{re} padrone oss.^{mo}

Il S.^r Giulio Capiluppo m'ha detto che a S. A. si contenta ch'io le dedichi certe tavole di cosmografia, che m'è stato d'infinita satisfactione e per reputatione dell'opera e perchè così mi si presenta occasione di farmi conoscere da S. A. per quel devotiss.^o ser.^{re} che sin hora le sono stato con l'animo. Mi è anche stato cariss.^{mo} che ciò sia stato per mezzo di V. S. m.^{to} Ill.^{re} alla quale ne resto con tanto obbligo, che desidero poter avanzar me stesso e le proprie forze per potermele mostrar grato di tanto favore. Intanto V. S. m.^{to} Ill.^{re} aggiunga obbligo a obbligo che farà col tenermi per ser.^{re} suo obbligato, favorendomi anche alle volte de suoi comandamenti. Le bacio le mane e le prego da N. S. Dio ogni maggior felicità.

Di Roma alli 29 de Marzo 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.^{re}

Ser.^{re} oblig.^{mo}
FAUSTO RUGHESI.

V. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

M.^{to} Ill.^{re} S.^r mio oss.^{mo}

Mando a V. S. il Mappamondo datomi da mes.^r Fausto com'una delle cinque parti la più compita, acciochè ella favorisca di farlo vedere

al S.^{mo} S.^r Duca nostro, al quale altro non resta che intagliarvi la epistola dedicatoria, che va nelli spatii che sono sotto all' uno et l' altro emisferio. Questa insieme con le altre parti le manderà a S. A. miniate di sua mano, et credo che fra le altre questa farà bellissima vista, sì per l' inventione com' anco per essere le figure di mano di duo valent' huomeni, l' uno nella pittura et l' altro nell' intaglio. Hora altro non resta di dirle salvo di pregar V. S. che con la sua solita cortesia le piaccia in questa occasione di raccordare a S. A. l' effetto del dono che per sua infinita liberalità li piacque di voler fare a questo virtuoso giovane, con il qual fine mi racc.^{do} nella sua buona gratia pregandole ogni felicità. Di Roma li 5 aprile 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.^{re}

Aff.^{mo} Ser.^{re}

GIULIO CAPILUPI.

VI. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

M.^{to} Ill.^{re} S.^r mio oss.^{mo}

Il donativo che V. S. mi scrisse con la sua delli 25 de aprile, che S. A. S.^{ma} fa delli 100 scudi d' oro a messer Fausto Rughesi per la dedicatione delle tavole di geografia mandati in mano del S.^r Cremasco, fin qui non ha ancora avuto effetto alcuno ancor che sia il detto mess.^r Fausto habbia fatta la dedicatione, come sa il detto S.^{re} havendo un mese fa havuta l' opera in mano, acciochè potesse sicuramente effettuare il donativo o in tutto o in parte sì come da me gli fu ricordato esser tempo di poterla fare, per il bisogno che il detto mess.^r Fausto ne aveva sì per pagare quelli che l' havevano aiutato all' opera, come per far stampare le carte et per comperare li colori per miniare quelle che vuole mandare a S. A., sì come ha cominciato a fare. Per il che, vedend' io che l' effetto del donativo sia per andare in lungo, ho voluto far sapere a V. S. questo, acciochè con la prudenza sua possa rimediare a qualche inconveniente et per ciò ne potesse nascere quando pervenisse all' orecchie di S. A. trattandosi qui della sua reputatione. Faccia adunque V. S. quello che per lo meglio giudicherà conveniente, pregandola però a non mostrare col detto S.^r Cremasco ch' io le abbia di ciò scritto cosa alcuna, perchè come amico et S.^{re} ch' egli mi è, desidero ogni sua sodisfatione, ma dall' altro canto non vorrei che l' amico si dolesse di me, havend' egli a mia requisitione fatta a S. A. la dedicatione. Hora se V. S. potesse senza saputa di S. A., per non darle questo disgusto, mandar li 100 scudi d' oro per altra occasione

di lettera di cambio indirizzata a d.^{to} mes.^r Fausto, mettendoli già mandati a conto del S.^r Cremasco per la sua provisione sarebbe via più breve et più sicura et non occorrerebbe ch'io per questo conto molestassi più V. S. Con l'occasione di mons.^r, credo che mes.^r Fausto manderà per adesso alcune carte acciochè si vegga l'opera esser già dedicata, intanto finirà le miniate et con qualche altra occasione ne manderà dell'altre, con il qual fine, ecc.....

Roma li 7 Giug.^o 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.

Aff.^{mo} Ser.^{re}

GIU. CAPILUPI.

VII. — (Allo stesso sig. CHIEPPIO).

Molto Ill.^{re} Sig.^{re} patrone mio oss.^{mo}

L'obbligo infinito che io tengo a V. S. Ill. per la porta apertami da lei alla gratia di S. A. non comporta che io faccia cosa alcuna in tal materia senza sua participatione. Hoggi io ho consegnato al S.^r Cremasco una cassetta con un corpo delle mie tavole miniate per S. A., et due negre, delle quali una è per lei. Supplico V. S. m.^{to} Ill. a favorirli nell'occasione et a darle rilievo con la molta sua autorità. Dal S.^r Cremasco io ho ricevuto scudi settanta di moneta a bon conto, spero che non mancherà di dar compimento alla gratia fattami da S. A. Vorrei poter mostrare a V. S. m.^{to} Ill. in qualche maniera l'obbligo immenso che me le sento havere, ma mancando a me occ.^{ne} di ciò, prego lei a mostrarmela, et a comandarmi per favorirmi. Intanto le bascio le mani con augurarle ogni felicità. Da Roma alli VII d'Agosto 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.

Aff.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

FAUSTO RUGHESI.

VIII. — *Al S.^{mo} S.^{re} patrone Colen.^{mo}*

Il Sig.^r Duca di Mantova.

Ser.^{mo} Sig.^{re} patrone Colen.^{mo}

Io ho tanto obbligo all'infinita benignità di V. A. S.^{ma} per il grado nel quale è restata servita di ricevere la devotione mia verso lei, et d'honorarla con mano così liberale, che per mostrarlene qualche segno di dovuta gratitudine, bisognerebbe che non fusse tanta disuguaglianza dall'humiltà dello stato mio all'altezza del suo. Per il che quietandomi

nella singolare humanità di V. A. S.^{ma} e nella natural grandezza dell'animo suo mi contenterò d'un devoto silentio, et d'una continua osservanza. Mando a V. A. S.^{ma} un corpo delle mie tavole miniate, et uno negro, aspettando miglior occasione di mandarlene degli altri. Intanto supplico il S.^r Dio per la piena sua felicità et le faccio hum.^{ma} reverenza. Di Roma alli VII d'Agosto 1597.

Di V. A. Ser.^{ma}

Dev.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

FAUSTO RUGHESI.

IX. — (Al predetto Sig. CHIEPPIO).

M.^{to} Ill. S.^r mio oss.^{mo}

Dalla qui inclusa ch'io mando a V. S. di mes.^r Fausto intenderà la dedicatione dell'opera sua fatta al Ser.^{mo} S.^r Duca nostro essere data in mano del S.^r Cremasco, acciochè con la prima occasione la possi mandare all' A. S., resta solamente ch'egli sia intieramente soddisfatto della gratia del donativo si come il sopra detto S.^r ha promesso di fare.....

Di Roma li 9 Agosto 1597.

Di V. S. m.^{to} Ill.^{re}

Aff.^{mo} Ser.^{re}

GIULIO CAPILUPI.

X.

(Lettera incompleta, senza nome d'autore e senza data di tempo e di luogo; ma dev'essere indubbiamente del CHIEPPIO e scritta di certo da Mantova, e probabilmente nell'Agosto del 1597, nel qual tempo il Duca VINCENZO fu in Boemia ed in Ungheria).

S.^{mo} S.^r mio et padrone col.^{mo}

..... Sono anchora arrivate le tavole di Cosmografia dedicate all' A. V. da quel messer Fausto Rughesi che le ha accompagnate con una sua lettera, alla quale sodisfarò io in assenza di V. A. ritenendo presso di me esse tavole sino al suo ritorno.....

XI. — (Al predetto sig. CHIEPPIO).

M.^{to} Ill.^{mo} S.^r padrone mio oss.^{mo}

La servitù ch'io ho con V. S. m.^{to} Ill. non comporta che lasci passare così buona occasione di farle reverenza, et de ricordarme

servitore che ne presenta questo nuovo anno, le prego dunque dal S.^r Dio il buon capo d'anno con tutte quelle felicità e contentezze ch' Ella può desiderare. Credo che a quest' hora V. S. Ill. haverà fatto vedere a S. A. le mie tavole di cosmografia, desidero che le siano state di gusto e piacere, non tanto per se stesse, quanto per la sua magnanimità solita a inalzare le cose basse et a ingrandir le picciole. Il S.^r Cremasco non compì mai la gratia fattami da S. A. Con che supp.^{co} il S.^r Dio per ogni sua contentezza et le bascio le mani. Di Roma, alli X de Genaro, 1598.

Di V. S. m.^{to} Ill.

Ser.^{re} oblig.^{mo}

FAUSTO RUGHESI.